

29.8.2018 -PREVIDENZA. Michele Carugi torna a sfidare Luigi Di Maio: "Lei è riuscito a cumulare nelle sue esternazioni dall'Egitto, in tema di pensioni, due cose non vere in una breve dichiarazione. Lei parla di tagli alle pensioni superiori ai 4.000 euro netti/mese, ma il contratto di governo parla di 5mila euro. La seconda bugia, che riguarda invece direttamente noi pensionati, è nella sua insistenza a dichiarare che le pensioni sarebbero tagliate sulla base dei contributi versati; le ho già ripetutamente sottolineato nelle precedenti comunicazioni come il progetto presentato in Parlamento non preveda affatto questo ma miri a decurtare gli assegni, anche quelli pienamente giustificati dai contributi, sulla base dell'età dei percettori all'atto del pensionamento. Non le darò tregua su questo argomento sino a che la verità non sarà ristabilita e torno a invitarla a un confronto pubblico sull'argomento, certo anche che lei continuerà a sfuggirlo".

.....

30.8.2018 - Pensioni sopra i 4.000 euro netti al mese, alcune osservazioni sulla proposta di ricalcolo. A fronte di un beneficio economico pari, nella più ottimistica delle ipotesi, a 330 milioni di euro, la proposta di ricalcolo delle pensioni sopra i 4.000 euro netti al mese (o 80.000 euro lordi l'anno) presenta diverse criticità, innanzitutto di tipo tecnico. I numeri delle pensioni interessate, le gestioni coinvolte e le possibili difficoltà di calcolo: cosa emerge dall'analisi a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. - di Mara Guarino

ai 4.000 euro netti/mese, ma il contratto di governo parla di 5mila euro. La seconda bugia, che riguarda invece direttamente noi pensionati, è nella sua insistenza a dichiarare che le pensioni sarebbero tagliate sulla base dei contributi versati; le ho già ripetutamente sottolineato nelle precedenti comunicazioni come il progetto presentato in Parlamento non preveda affatto questo ma miri a decurtare gli assegni, anche quelli pienamente giustificati dai contributi, sulla base dell'età dei percettori all'atto del pensionamento. Non le darò tregua su questo argomento sino a che la verità non sarà ristabilita e torno a invitarla a un confronto pubblico sull'argomento, certo anche che lei continuerà a sfuggirlo". -IN

<https://www.francoabruzzo.it/document.asp?DID=25254>

29.8.2018 - Egregio di Maio, leggendo quanto i giornali riportano stasera, lei è riuscito a cumulare nelle sue esternazioni dall'Egitto in tema di pensioni due cose non vere in una breve dichiarazione. La prima, che non riguarda direttamente i pensionati, ma i suoi alleati di governo, è che nel volere tagliare le pensioni superiori a 4.000 euro netti /mese lei vorrebbe semplicemente attuare il contratto di governo. Avendo lei pubblicizzato largamente quel contratto, tutti coloro che sono i grado di legge , intendere e volere, sanno benissimo che a pag. 33 dello stesso, sotto la voce 24. TAGLI DEI COSTI DELLA POLITICA, DEI COSTI DELLE ISTITUZIONI E DELLE PENSIONI D'ORO, la cifra scolpita come i comandamenti nelle tavole è di 5.000 euro netti e quella di 4.000 è un suo successivo ripensamento che, ritengo, non era stato oggetto di discussione. Ma questo,

come detto, riguarda gli estensori del contratto, sarà eventualmente l'altro soggetto firmatario (la Lega) a farglielo rimarcare se lo riterrà opportuno; in fondo sono loro a essere presi in giro su questo punto. La seconda bugia, che riguarda invece direttamente noi pensionati, è nella sua insistenza a dichiarare che le pensioni sarebbero tagliate sulla base dei contributi versati; le ho già ripetutamente sottolineato nelle precedenti comunicazioni come il progetto presentato in parlamento non preveda affatto questo ma miri a decurtare gli assegni, anche quelli pienamente giustificati dai contributi, sulla base dell'età dei percettori all'atto del pensionamento. La sua insistenza su questo punto è tale da far dubitare della sua capacità di comprendere i testi che legge in quanto il testo della proposta di legge è sufficientemente chiaro per chicchessia e l'alternativa alla sua incapacità di capirlo sarebbe solo, tristemente, la volontà di propagare insistentemente false comunicazioni; peraltro, la falsa comunicazione sociale forse configurerebbe anche un reato. Se ha difficoltà nel comprendere quel testo potrebbe farsi aiutare dal suo portavoce o da qualcuno dei suoi parlamentari, ce ne sarà bene uno in grado di capire la differenza tra ricalcolo contributivo e calcolo attuariale. Una volta che le fosse stato ben spiegato, forse lei eviterebbe anche di lanciarsi in invettive verso i pensionati che lei, mistificando la realtà, dipinge come rapaci difensori delle proprie pensioni anche in presenza di un onesto ricalcolo. I pensionati cd "d'oro" non protestano per l'eventuale ricalcolo, ma, al contrario, per il fatto che tale ricalcolo proprio non sia previsto dal progetto di legge; non mi stancherò mai di spiegarle come vi siano pensioni già oggi inferiori all'importo

che sarebbe dovuto in base ai contributi; posso comprendere come la sua esperienza di lavoro non le consenta di contemplare come si possa avere lavorato per moltissimi anni con impegno e successo per sé e per i datori di lavoro, percependo retribuzioni significative e così versando significativi contributi, ma questa è la realtà, ne prenda atto e la finisca di proferire frasi offensive come: "si stanno trattando queste persone come disperati che adesso dobbiamo andare a salvare". Noi pensionati non le chiediamo proprio nessun salvataggio, ma rispetto per le nostre pensioni quando sono il giusto frutto di anni e anni di lavoro. E neppure coloro ai quali implicitamente lei imputa di voler venire in soccorso di pensionati abbarbicati all'assegno stanno facendo nulla di diverso dal farle rimarcare le sue incongruenze; le allego le "Osservazioni sulla proposta di ricalcolo ricalcolo delle pensioni" preparato in maniera dettagliata e competente da tre esperti di previdenza come Alberto Brambilla, Antonietta Mundo e Gianni Geroldi; se lo legga o se lo faccia spiegare e troverà che quanto le ho esposto è rigorosamente corretto. Come le ho già detto precedentemente, non le darò tregua su questo argomento sino a che la verità non sarà ristabilita e torno a invitarla a un confronto pubblico sull'argomento, certo anche che lei continuerà a sfuggirlo. Invito anche i giornalisti che leggono in copia a sottolineare con un po' più di puntualità e senza timori reverenziali le incongruenze, non verità e affermazioni tendenziose che lei continua a diffondere soprattutto sui social networks a uso, ritengo, dei suoi elettori, soprattutto quelli più sprovveduti in materia. E anche ai giornalisti rivolgo l'invito a cercare di organizzare un confronto pubblico se non

con lei, con qualcuno del suo movimento che lei voglia indicare. Saluti, Michele Carugi*

.....

**Michele Carugi è un ingegnere pensionato ex Direttore Generale e Amministratore Delegato di aziende multinazionali. Sposato con due figli studenti universitari, vive a Milano. Si occupa di pensioni dal 2011. Ha sostenuto battaglie prima come esodato e poi come pensionato colpito dai successivi prelievi. Socio di Federmanager Lombardia. Scrive sulla versione digitale di Dirigenti Industria e tiene un blog sul Fatto Quotidiano on line. - e-mail: carugim@gmail.com*

§§§

30/8/2018- Corriere della Sera giovedì 30 agosto 2018 .- Di Maio insiste: tagli alle pensioni d' oro. Ma la Lega vuole alzare la soglia. Borghi: si deve tenere conto dei contributi versati. Sì alla riduzione sopra quota 5 mila euro (tetto presente nel contratto di governo). - IN <https://www.francoabruzzo.it/document.asp?DID=25253>

ROMA. Si avvicina per il governo il momento di scoprire le carte sulla manovra economica e, inevitabilmente, sale il nervosismo tra Movimento 5 stelle e Lega, visto che appare impossibile realizzare tutte le promesse del programma senza far saltare i conti pubblici, e dunque andranno fatte delle scelte. Ieri è stato il vicepremier, Luigi Di Maio, a rilanciare uno dei cavalli di battaglia dei grillini: il taglio delle cosiddette «pensioni d' oro». Su questo, ha detto Di Maio, che è anche ministro del Lavoro e dello Sviluppo, «c' è una proposta di legge depositata alla Camera, firmata dai capigruppo dei 5 stelle e della Lega e si va avanti fino alla fine. Se qualcuno vuol dire che il contratto non lo si vuole attuare, lo dica chiaramente». Parole con le quali il capo del movimento ha voluto stoppare le critiche che da diversi giorni provengono dalla Lega, in particolare da uno dei suoi esperti di previdenza, Alberto Brambilla, al disegno di legge D' Uva (M5s) -Molinari (Lega), che prevede un taglio delle pensioni superiori a 80

mila euro lordi l'anno (circa 4 mila euro netti) tanto maggiore quanto minore è l'età in cui si è lasciato il lavoro. Un sistema che può far arrivare il taglio dell'assegno fino al 20-25%. Brambilla, con i suoi studi, ha criticato la proposta non solo sotto il profilo della legittimità costituzionale, visto che intaccherebbe pensioni in essere liquidate in passato secondo le leggi vigenti, ma anche sotto il profilo dell'equità, mostrando che il taglio colpirebbe in particolare le pensioni d'anzianità più ricche, concentrate al Nord, senza tener conto dei contributi versati, e le donne, che in passato andavano in pensione 5 anni prima degli uomini. Brambilla ha quindi avanzato la controproposta di un contributo di solidarietà triennale crescente al crescere della pensione (da duemila euro in su). Ieri il vicepremier ha detto basta: «Non voglio entrare in scontro con nessuno. Nel contratto abbiamo scritto che vogliamo tagliare le pensioni d'oro. Ora si sta dicendo che colpisce le donne e i pensionati del Nord: sia ben chiaro che noi agiamo su persone che prendono da 4 mila euro netti in su. Fatemeli conoscere questi poverelli e così capisco di che aiuto hanno bisogno». La Lega sembra però aver deciso di ricucire lo strappo. È intervenuto infatti il presidente della commissione Bilancio della Camera, Claudio Borghi (Lega), confermando l'appoggio al disegno di legge D'Uva-Molinari, ma prefigurando alcune modifiche dello stesso. In particolare, l'aumento della soglia oltre la quale scatterebbero i tagli: da 4 mila a 5 mila euro netti, conformemente a quanto previsto dall'accordo di governo, e il vincolo dei contributi versati, per evitare che col taglio si prenda meno di quanto spetterebbe in base ai versamenti fatti all'Inps durante tutta la vita lavorativa (rischio concreto per i lavoratori con alte retribuzioni e 40 o più anni di servizio). L'uscita di Borghi trova conferma nell'intervista pubblicata in questa pagina col sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon (Lega), che sta seguendo il dossier pensioni. Per chiudere l'incidente Borghi ha anche affermato: «Brambilla è un esperto che ascoltiamo con piacere ma non ha alcun ruolo interno alla Lega, tantomeno al governo». In ogni caso, la partita più importante sulle pensioni si giocherà con il Def, il Documento di economia e finanza che il governo

presenterà entro il 27 settembre, e soprattutto con la legge di Bilancio 2019, che verrà varata dal Consiglio dei ministri a metà ottobre. Per la Lega, infatti, resta prioritario l' obiettivo di «quota 100» (somma di età anagrafica e contributi) come nuova soglia per l' accesso alla pensione. Se a questo poi si sommasse anche «quota 41», cioè la pensione anticipata con 41 anni di servizio indipendentemente dall' età, il Carroccio avrebbe fatto bingo a favore dei lavoratori con più contributi, concentrati al Nord. Ma solo per «quota 100», secondo le prime stime di Durigon, servirebbero 8 miliardi. Non si vede come il ministro dell' Economia possa dare il via libera. E soprattutto appare difficile che ciò possa avvenire sacrificando per esempio il reddito di cittadinanza che è invece la priorità per i 5 stelle. (Enr. Ma.)